

**Nuovo Senato e Titolo V.** Per i governatori bene l'impianto delle riforme ma vanno fatte modifiche

# Le **Regioni**: troppe competenze centralizzate

**Roberto Turno**

Una «legge bicamerale» nuova di zecca che tagli alla radice il pericolo di nuovi maxi-conflitti di competenza davanti alla Corte costituzionale. E dunque: certezza dei poteri che resteranno alle **regioni**. Che, beninteso, andranno in ogni caso ampliati rispetto a quelli previsti in caduta libera dal Ddl inviato alle Camere da Matteo Renzi e dalla sua ministra Maria Elena Boschi. E non solo: limare il numero dei troppi (21) senatori che verranno nominati dal capo dello Stato. E, va da sé, riequilibrare la rappresentanza complessiva regionale (**regioni** più enti locali) assegnando più seggi a seconda della popolazione di ciascun territorio.

Non si può dire ancora che i governatori alzano il tiro contro le riforme istituzionali (Senato e nuovo titolo V) proposte dal

Governo che il premier vuole far correre a passo di carica in Senato a dispetto dei mal di pancia esistenti anche nel suo partito. Ma sicuramente, al di là delle dichiarazioni diplomatiche e di circostanza, non c'è ancora esattamente sintonia di vedute tra le **regioni** e palazzo Chigi. «Riteniamo che l'impianto e la disponibilità del Governo a ragionare sulle nostre proposte, ci consenta di continuare un percorso costruttivo», ha fatto sapere ieri Vasco Errani (Emilia, rappresentante dei governatori) al termine del parlamentino dei presidenti che sta mettendo a punto gli emendamenti destinati al Parlamento. Più tranchant Enrico Rossi (Toscana, anche lui Pd), che sta seguendo passo passo la riforma: «Siamo per questo tipo di Senato - ha messo in chiaro - ma vogliamo che le competenze delle **regioni** siano delineate con precisione». Ag-

giungendo ancora, giusto per non lasciare spazio a dubbi: «Bisogna stare attenti a evitare un nuovo centralismo, il Paese non si governa solo da Roma».

Eccola dunque la parola magica che mette paura nelle **regioni**: centralismo. Troppo Stato, insomma, anche a dispetto dei fallimenti che in tante realtà ha fatto registrare il federalismo. Troppo Stato, nei meccanismi costituzionali futuri del Renzi-pensiero, che i governatori chiedono di "sedare" mettendo precisi spartiacque sul piano delle competenze. Troppe, infatti, considerando quelle che Renzi riporta a Roma, anche col non secondario nodo critico del riaccostamento sull'ordinamento degli enti locali e degli «enti di area vasta», incluse le città metropolitane.

Per questo, chiedono i governatori, dovrà essere fatta massima chiarezza. E la «legge bica-

merale» proposta dovrebbe servire, appunto, da "camera di compensazione" per definire limiti e poteri reciproci, a partire dall'elencazione dei poteri regionali.

Quanto alla rappresentanza locale nel Senato che sarà, i governatori chiedono un altro punto di equilibrio: tanti rappresentanti per regione a seconda della popolazione. Più grande è la regione, più senatori potrà portare nell'ex Camera alta. E meno, ovviamente, ne dovranno avere le **micro-regioni**. Tanto che si ragiona anche di numeri: massimo 10 rappresentanti per le **regioni** più grandi, minimo 4 per quelle più piccole. Di senatori eletti direttamente dagli italiani, ufficialmente non se ne parla. Ma siamo ancora soltanto alle schermaglie della battaglia che si annuncia al Senato tra partiti e tra senatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IRILIEVI

### Competenze

I governatori hanno sostanzialmente approvato l'impianto della riforma del Senato e del Titolo V della Costituzione, ma hanno sottolineato la necessità di definire meglio la suddivisione delle competenze per evitare un eccesso di centralismo

### Il Senato delle autonomie

Secondo i rappresentanti delle **Regioni** il numero dei senatori deve essere commisurato alla popolazione appartenente ai vari territori. Inoltre andrebbe ridotto il numero dei senatori nominati dal presidente della Repubblica

## LA COMPOSIZIONE

Gli enti decentrati chiedono di ripartire i senatori in base alla popolazione della regione e di ridurre quelli nominati dal capo dello Stato

